

# SCIENZA & POLITICA

## per una storia delle dottrine



### *Introduzione. Formazione e trasformazione dello Stato-nazione nel quadro atlantico e globale*

**Introduction: Formation and Transformation of Nation-State in the Atlantic and Global Context**

*Matteo Battistini*

Università di Bologna

m.battistini@unibo.it

#### ABSTRACT

Alla luce dell'eclissi della categoria di Stato-nazione nella storia atlantica e transatlantica, l'introduzione propone una sua nuova centralità storica e analitica nell'epoca della globalizzazione. Non per fornirne un'analisi comparata in uno spazio più ampio di quello originario europeo, bensì per collocare i processi storici e le costruzioni concettuali a esso associati in un quadro nel quale le entità statali non sono gli unici attori della storia e dove le loro azioni e trasformazioni sono comprensibili solo con riferimento alle relazioni sociali, economiche e culturali che attraversano i loro confini.

**PAROLE CHIAVE:** Stato; U.S.; nazione; globalizzazione; post-colonialismo

\*\*\*\*\*

Taking into account the eclipse of the category of Nation-State in Atlantic and Trans-Atlantic history, the introduction discusses its new historical and analytical centrality in the age of globalization. The aim is not to provide a comparative analysis in a space larger than the European one, where the origin of the Nation-State is rooted, but to place the historical processes and the construction associated with them in a conceptual framework where States are not the only historical actors and their actions and transformations can be understood only with reference to the social, economic and cultural relations which crisscross their borders.

**KEYWORDS:** State; U.S.; Nation; Globalization; Post-colonialism

SCIENZA & POLITICA, vol. XXV, no. 48, 2013, pp. 5-11

ISSN: 1825-9618



All'indomani del 1989, sebbene si dichiarasse il diritto di ogni popolo a formare una nazione indipendente, i processi di *governance* multinazionale e sovranazionale sembravano relegare gli Stati ai margini della politica mondiale, dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Oggi, invece, in conseguenza degli effetti politici e sociali della globalizzazione e della crisi economica, assistiamo a una forte ripresa d'interesse verso lo Stato e i suoi poteri, le sue istituzioni rappresentative e le sue leve economiche, i caratteri simbolici e culturali della sua nazione e del suo popolo. Anche alla luce di questo rinnovato interesse, in questa sezione monografica pubblichiamo quattro saggi che sono il frutto di diversi percorsi di ricerca, accomunati però dalla volontà di discutere e riflettere storicamente e teoricamente su una costellazione di temi e problemi che segnano il dibattito scientifico e politico sullo Stato nell'epoca della globalizzazione<sup>1</sup>: fiscalità e finanza, nazione e nazionalismo, sovranità e rappresentanza, governo e governamentalità, popolo e popolazione, legittimazione. Tre dei quattro contributi derivano dal seminario sulla storia transatlantica tenutosi a Bologna lo scorso 18 aprile e affrontano la questione della trasformazione storica e concettuale dello Stato-nazione fra età moderna e contemporanea: dalla fondazione rivoluzionaria dello Stato americano alla formazione ottocentesca della sua nazione nel quadro politico e sociale delle relazioni euro-americane, fino ai mutamenti concettuali che contraddistinguono lo Stato moderno nella sua attuale determinazione globale. A questi contributi, abbiamo aggiunto un saggio sulla formazione dell'India all'indomani dell'indipendenza che risponde alla convinzione che sia scientificamente necessario ampliare lo sguardo verso la condizione e la riflessione post-coloniale per comprendere attraverso queste le sfide che il presente globale pone sia alla ricerca storica, che teorica.

Il seminario bolognese è stato il secondo di un ciclo di tre incontri – il terzo è atteso per l'autunno – organizzati da storici americanisti delle Università del Piemonte orientale, di Bologna e Roma Tre, in collaborazione con il CISPEA (Centro Interuniversitario di Storia e Politica Euro-Americana) e con il patrocinio della SISSCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea), per discutere e approfondire come le categorie della storia atlantica e transatlantica siano state forgiate e riformulate per comprendere storia e politica statunitensi sullo sfondo dei contemporanei processi di internazionalizzazione e globalizzazione. Il primo seminario – le cui relazioni sono consultabili sulla piattaforma on-line curata dagli ex alunni della scuola estiva del CISPEA<sup>2</sup> – ha

<sup>1</sup> Cfr. P.B. EVANS - D. RUESCHEMEYER - T. SKOCPOL (eds), *Bringing the State Back In*, Cambridge 1985; R. GHERARDI - M. RICCIARDI (eds), *Lo Stato globale*, Bologna 2009.

<sup>2</sup> URL: <http://www.ceraunavoltalamerica.it/category/newsletter/numero-5/> Con i contributi di Cristina Bon, Maurizio Vaudagna, Federica Morelli, Marco Mariano, David Ellwood, Simone Cinotto, Maria Matilde Benzoni.



affrontato soprattutto questioni di ordine metodologico. L'attenzione è stata concentrata sulle contiguità spaziali e temporali fra storia atlantica e transatlantica con l'obiettivo di superare le rigide periodizzazioni e i confini disciplinari fra modernistica e contemporaneistica, evidenziando in questo modo continuità e mutamenti concettuali di categorie storiche e analitiche quali schiavitù-razza, impero-imperialismo e modernità-modernizzazione, prima e dopo la cesura rappresentata dalle rivoluzioni democratiche a cavallo fra Sette e Ottocento. Il secondo seminario, dal quale prende le mosse questa sezione monografica, è invece entrato nel merito di una questione che, pur avendo contraddistinto la costruzione della modernità occidentale, rimane spesso ai margini di prospettive storiografiche che mettono a fuoco lo spazio atlantico, soprattutto in età moderna, ma non solo: formazione e trasformazione dello Stato-nazione in spazi e tempi diversi da quelli della sua origine europea. Con differenti prospettive storiche e teoriche, la vicenda e il percorso concettuale dello Stato-nazione fuori dall'Europa definiscono quindi il punto focale attorno al quale ruotano i saggi che presentiamo.

Dopo aver egemonizzato la storiografia, in particolare dell'Europa continentale, Stato e nazione sembrano costituire una coppia concettuale muta, incapace cioè di operare come strumento analitico adeguato a comprendere un presente globale che in mancanza di categorie alternative è stato troppo sbrigativamente liberato da quelle del passato attraverso l'impiego del prefisso *post*. Sebbene le riflessioni storiche e teoriche più importanti – specie quelle sul post-colonialismo – abbiano riconsiderato il peso del passato su un presente al quale è stato attribuito il compito di operare una cesura<sup>3</sup>, le categorie di Stato e nazione sono scomparse o comunque sono passate in secondo piano nella cassetta degli attrezzi con cui, fino a qualche decennio fa, gli storici hanno cercato di smontare, ricostruire e in questo modo interpretare la modernità occidentale. Sembrano essere diventate desuete e inefficaci per comprendere lo spessore storico e teorico di un presente globale segnato da relazioni culturali, rapporti sociali e autorità politiche ed economiche dal carattere informale e transnazionale, dunque profondamente diverso dal tratto distintivo della forma moderna dello Stato europeo, storicamente caratterizzato dalla sovranità su un determinato territorio nazionale secondo il principio giuridico dell'impersonalità dell'obbligazione e del comando politico.

Una simile eclissi dello Stato-nazione è visibile guardando in particolare all'affermazione accademica della storia atlantica, soprattutto in ambito anglo-

<sup>3</sup> S. MEZZADRA, *La condizione postcoloniale. Storia e politica nel presente globale*, Verona 2008.

sassone<sup>4</sup>. Appropriandosi e rielaborando le innovazioni metodologiche e interpretative introdotte dal *cultural turn* e dagli studi post-coloniali dagli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo, questa storiografia ha prodotto un importante archivio di ricerca che oggi rende possibile consultare e studiare fonti, documenti e ricostruzioni storiche su vicende, questioni e soggetti a lungo negati dalle storie nazionali tradizionalmente legate alla politica istituzionale e alle sue élite. Senza fare ricorso a quest'archivio, non sarebbe possibile considerare il peso considerevole che categorie come classe, razza, genere e consumo hanno avuto nella circolazione non solo euro-americana di esperienze sociali, modelli culturali e idee politiche, dunque nella definizione della modernità occidentale. E tuttavia questa ricchezza storiografica trova forti limiti quando le connessioni informali sono oltremodo esaltate rispetto a quelle formali e istituzionali. Viene meno, infatti, la dimensione specificamente politica. La comprensione dell'autonomia dell'economico, del sociale e del culturale finisce per considerare società, economia e cultura come sfere separate e non comunicanti con quella politica. In questo senso, la storia atlantica dell'epoca moderna, ma non solo se consideriamo il dibattito storiografico attorno ai recenti sviluppi della *global* o *world history*<sup>5</sup>, ha svalutato e ridimensionato la capacità dello Stato, delle sue istituzioni rappresentative e strutture amministrative, delle sue politiche fiscali ed economiche, dei suoi criteri di appartenenza e legittimazione.

Alla luce dei processi contemporanei di internazionalizzazione e globalizzazione, registriamo invece la necessità scientifica di andare oltre la nazione per comprendere il modo in cui l'identità nazionale è stata materialmente costruita. Non come un capitolo di una storia antiquata, bensì per superare le barriere interpretative delle storie nazionali dello scorso secolo. Si vuole in questo modo contribuire alla definizione di una storia transnazionale che, cogliendo ed evidenziando fenomeni, soggetti e relazioni offuscate dall'ingombrante ombra della nazione, riesca a gettare nuova luce sulle sue stesse dinamiche storiche e concettuali, sulla porosità e complessità dei processi della sua formazione e trasformazione<sup>6</sup>.

L'obiettivo della sezione è dunque quello di proporre una nuova centralità della categoria storica e analitica di Stato. Non si tratta di fornire un'analisi comparata in uno spazio più ampio di quello originario europeo. Si vuole invece collocare e discutere i processi storici e le costruzioni concettuali a essi associati

<sup>4</sup> Per un approfondimento sulle origini e lo sviluppo della storia atlantica, M. BATTISTINI, *Un mondo in disordine: le diverse storie dell'Atlantico*, «Ricerche di Storia Politica», 2/2012, pp. 173-188.

<sup>5</sup> Cfr. P.A. COCLANIS, *Atlantic World or Atlantic/World?*, «William & Mary Quarterly», 4/2006, pp. 725-742; E.S. ROSENBERG (ed), *A World Connecting 1870-1845*, Cambridge MA 2012, in particolare il saggio sullo Stato di C.S. MAYER, *Leviathan 2.0: Inventing Modern Statehood*, pp. 29-284.

<sup>6</sup> F. FASCE - M. VAUDAGNA - R. BARITONO (eds), *Beyond the Nation: Pushing the Boundaries of U.S. History from a Transatlantic Perspective*, Torino 2013, in particolare l'introduzione dei curatori del volume, pp. 3-20.



in un quadro nel quale le entità statali non sono gli unici attori della storia e dove le loro azioni e trasformazioni sono comprensibili esclusivamente alla luce delle relazioni sociali, economiche e culturali che attraversano i loro confini. Questo è il filo conduttore che cuce i saggi della sezione in una riflessione storica e teorica complessiva sulla formazione e trasformazione dello Stato-nazione nel quadro atlantico e globale.

In questo senso, muovendosi su diversi ambiti disciplinari e differenti spazi e tempi (europeo, atlantico e globale, coloniale e post-coloniale), i saggi articolano dal punto di vista metodologico e interpretativo una relazione fra politica e società volta a indebolire lo sterile dualismo fra la mano visibile dello Stato e quella invisibile del mercato, fra sfera politica-istituzionale e sociale-culturale. Questo dualismo è del tutto inadeguato per la comprensione dello spessore storico e teorico di un mondo globalizzato contraddistinto da assemblaggi di territori, autorità e diritti<sup>7</sup>, dove s'intrecciano in una matassa difficile da districare il politico e l'economico, il pubblico e il privato, il nazionale e il transnazionale. In altre parole, per procedere dal mondo atlantico al presente globale, i saggi che presentiamo non assumono acriticamente le rappresentazioni contrapposte che hanno descritto l'Atlantico o il globo come un mondo di ermetiche entità statali e nazionali in competizione politica ed economica tra loro, oppure nel quale il mercato e la valorizzazione del capitale sfuggono naturalmente alle pretese politiche di regolazione del commercio, dello sfruttamento delle risorse e della distribuzione della ricchezza. Al contrario, sia dal punto di vista storico che teorico, riconsiderano la classica separazione delle sfere autonome della politica e della società in funzione della loro osmosi: il mercato costituisce storicamente una variabile politica indispensabile alla ricchezza nazionale e in questo senso non determina soltanto uno specifico profilo fiscale e finanziario (debito pubblico, banca nazionale e tassazione) dello Stato atlantico, che mostra continuità e convergenze nonostante le diverse determinazioni spaziali e temporali, europee e americane<sup>8</sup>. Influenza anche i movimenti di indipendenza politica e costruzione della nazione. Pur nella loro irriducibile specificità, la vicenda nazionale statunitense di fine Ottocento e la definizione dell'identità politica e culturale nell'India post-coloniale passano entrambe anche attraverso la produzione e il consumo di merci che funzionano da collante aggiuntivo – oltre a quello civico e razziale – per tenere insieme una società complessa e una po-

<sup>7</sup> S. SASSEN, *Territori, Autorità, Diritti. Assemblaggi dal Medio Evo all'età globale* (2004), Milano 2006.

<sup>8</sup> M. BATTISTINI, *A National Blessing: debito e credito pubblico nella fondazione atlantica degli Stati Uniti d'America*, in questo numero: <http://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/3888>.

polazione diversa e stratificata al suo interno<sup>9</sup>. Se procediamo dallo Stato europeo allo Stato globale, emerge dunque come i processi storici e concettuali di costruzione dello Stato-nazione fuori dall'Europa siano contraddistinti da una forte discontinuità nazionale e una rilevante continuità istituzionale con il persistere di logiche politiche ed economiche di origine europea.

Questa osmosi fra politica e società si presenta rovesciata nelle trasformazioni contemporanee che investono lo Stato, la sua sovranità e amministrazione, il suo carattere democratico e rappresentativo, in generale l'insieme degli elementi istituzionali e simbolici che hanno assicurato la sua legittimità ed efficacia. Se lo sviluppo economico dei mercati nazionali e internazionali è andato di pari passo con la formazione otto e novecentesca dello Stato europeo e atlantico, la condizione post-coloniale e la globalizzazione evidenziano invece una certa supremazia dell'economico che, attraversando confini nazionali e ristrutturando le sovranità, determina crescenti insufficienze e difficoltà politiche e amministrative dello Stato globale. Questo si ritrae dall'affermare una concezione progressiva del benessere sociale e della ricchezza nazionale, con conseguenze negative tanto nella definizione inclusiva ed espansiva della cittadinanza, quanto nel funzionamento della rappresentanza. Lo Stato appare cioè progressivamente inadeguato alla dimensione globale assunta dal capitalismo, cosicché le contemporanee entità statali non sembrano più poter aspirare a imporre sul piano interno e internazionale un ordine fondato sul loro assoluto protagonismo. Dal punto di vista della legittimazione politica, emergono così due questioni in particolare: la crescente tensione tra popolo e popolazione, e la conseguente difficoltà del sistema rappresentativo nel riportare a unità e governare la società. Dopo aver considerato gli Stati Uniti d'America come prima esperienza dello Stato-nazione fuori dal quadro europeo e aver allargato lo sguardo dal mondo atlantico alla condizione post-coloniale, queste sono le principali trasformazioni dello Stato moderno nella sua determinazione globale che evidenziamo<sup>10</sup>.

Studiare e analizzare le trasformazioni dello Stato con l'obiettivo di far emergere lo spessore storico e teorico del presente globale non comporta dunque in alcun modo scriverne una storia lineare e positiva, dalla sua origine europea alla sua formazione atlantica, fino alla sua determinazione globale. Non si tratta cioè di riconoscere incongruenze o incompletezze rispetto a un modello storico europeo e alle unità di misura economiche e politiche da esso derivate<sup>11</sup>, per

<sup>9</sup> F. FASCE, *Macchine, grandi magazzini, pubblicità. Gli Stati Uniti come nazione materiale tra Otto e Novecento*, in questo numero: <http://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/3889>; G. GRAPPI, *Stato e costituzionalismo (post)coloniali in India. Differenze e attraversamenti*, in questo numero: <http://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/3890>.

<sup>10</sup> M. RICCIARDI, *Dallo Stato moderno allo Stato globale. Trasformazioni contemporanee di un concetto*, in questo numero: <http://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/3891>.

<sup>11</sup> Per un approfondimento del concetto di misura, P. SCHIERA, *Misura*, Trento 2011.



poter così distinguere tra centro e periferia, sviluppo e sottosviluppo, modernità e arcaicità. Si tratta invece di “provincializzare”<sup>12</sup> la matrice europea dello Stato, per muoversi in un quadro atlantico e globale nel quale le diverse entità statali e nazionali non sono varianti negative o eccezioni positive rispetto a un presunto successo o fallimento europeo, ma indicano piuttosto molteplici linee storiche e concettuali di continuità-discontinuità, divergenze-convergenze, tensioni e tendenze che emergono quando lo Stato-nazione viene trapiantato fuori dall'Europa<sup>13</sup>. Nella misura in cui mostrano l'insufficienza e l'incompletezza dello Stato europeo e della sua pretesa universalità, queste linee paiono anticipare prospettive di trasformazione dello Stato globale e in questo senso contribuiscono alla comprensione delle dinamiche politiche e sociali di un presente che non comporta esclusivamente un appassimento dello Stato-nazione, bensì una sua degenerazione, ovvero un suo passaggio ad altro genere di organizzazione politica della convivenza umana<sup>14</sup>. Questa è la rilevanza contemporanea dello studio di Stato e nazione dentro il quadro atlantico e globale.

<sup>12</sup> D. CHACKRABARTY, *Provincializzare l'Europa* (2000), Roma 2004

<sup>13</sup> Relativamente alla Rivoluzione americana, un'analisi sul diverso carattere che le forme politiche e culturali europee assumono se trapiantate in un ambiente diverso da quello della loro origine si trova in T. BONAZZI, “Gli uomini come i fiori e le piante se trapiantati prendono dal terreno in cui crescono”. *Riflessioni sull'alterità e la politica a proposito degli Stati Uniti d'America*, in *Percorsi della libertà. Scritti in onore di Nicola Matteucci*, Bologna 1996, pp. 107-130.

<sup>14</sup> P. SCHIERA, *Lo Stato moderno. Origini e degenerazioni*, Bologna 2004.